

UET DA 125 ANNI IN CAMMINO LE ORIGINI, I PROTAGONISTI IERI E OGGI

UNIONE
ESCURSIONISTI
TORINO
125



22 settembre 2017



CAI Sezione di Torino
Sottosezione Unione Escursionisti Torino

Celebrazioni per i 125 anni dalla fondazione della "UNIONE ESCURSIONISTI TORINO"



DOMENICA - 18 GIUGNO 2017

"Sui sentieri dei nostri Padri Fondatori"

Partenza ore 7 da Torino C.so Regina Margherita ang. C.so Potenza, con auto propria, fino a Cortaveito (Traversa Monti) 1280 m. Lascia l'auto e percorre il Sentiero dei Franchi fino ad incrociare il sentiero 512 proveniente da Adret e si segue fino al Rifugio G.E.A.T. Val Cravio 1376 m. (1 ora) Dopo una breva sosta si procede sempre sul sentiero 512 per il Colle Azzano 2001 m. (ore 1.30). Dal Colle si raggiunge il Casotto di Sorveglianza del Parco delle Alpi Cozze e si inizia la discesa (sentiero 517) fino a raggiungere l'Alpe di Mezzo 1952 m. (ore 1).

La discesa è rapida, circa 40 minuti, si arriva al Rifugio P.G. Toesca dove si attende la merenda offerta dall'UET. Il ritorno alle auto si svolgerà in circa ore 1.50 passando per Alpe Balmetta Inferiore 1507 m. e poi dal Rifugio O. Amprino 1375 m.

ESCURSIONE DEL 1928 AL RIF. TOESCA

I nostri predecessori per andare al rifugio Toesca partivano in treno da Torino Porta Nuova alle ore 4.50 e alle ore 5.30 erano alla stazione di Bussoleno perché usufruivano del dilazione appena istituito. Alla Borgata Giordani facevano colazione presso la fontana locale e alle ore 10 sono al Rifugio. Per il ritorno partivano alle ore 16 e facevano tappa alla Borgata Cervetto giungendo a Bussoleno per prendere il treno delle ore 21.50

Notare la differenza nella preparazione di questa escursione. Quale preferite?

SABATO 1° LUGLIO 2017 ore 21.00



**"Camminando per monti
quel giorno di
mezz'estate"**

Presso la Chiesa di Santa Maria al Monte dei Cappuccini si terrà il concerto canoro eseguito dal Coro Edelweiss del C.A.I. Sezione di Torino che ci allieterà la serata con brani del loro ampio repertorio.

I vari canti verranno introdotti da letture che, tratte da alcuni scritti trovati sulle vecchie riviste sociali, potranno farci rivivere attimi emozionanti.



"UET 125 anni di storia"

Presso il Salone degli Stemmai del Centro Incontri del C.A.I. sezione di Torino al Monte dei Cappuccini, si terrà la conferenza condotta dai giornalisti/alpinista Roberto Mantovani, durante la quale ripercorreremo questo primo "tratto" di strada fatta insieme ma con lo sguardo rivolto ai futuri progetti della nostra Associazione. La serata vedrà la presenza dei Presidenti che negli ultimi anni hanno con tanto entusiasmo e fatica fatto rinascere la U.E.T. e condurta a raggiungere il traguardo dei suoi 125 anni di storia.



VENERDI' 22 SETTEMBRE 2017 ore 21.00

125 ANNI DI UET. PROGRAMMA

In questo anno 2017 ricorrono i 125 anni di fondazione dell'**UNIONE ESCURSIONISTI TORINO**, da celebrare con un programma di incontri di varia natura:

18 giugno 2017: Escursione ad anello nel Parco Orsiera-Rocciavre con partenza da Cortavetto, Rifugio Geat Val Gravio, Colle Aciano, sosta al Rifugio Toesca e ritorno;

1° luglio 2017: Concerto del Coro Edelweis presso la chiesa di Santa Maria al Monte dei Cappuccini;

22 settembre 2017: Conferenza del dott. Roberto Mantovani su "*Associazionismo sportivo a fine 1800*", con la partecipazione delle Biblioteche civiche torinesi.

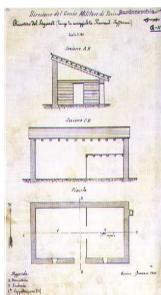
La tradizione culturale della UET, iniziata dall'architetto Riccardo Brayda a inizio 1900, è ancora attiva; con il progetto "Raccontare un territorio" organizziamo serate di approfondimento storico-culturale per le escursioni di particolare interesse. Per questo anno 2017 le escursioni interessate da questo progetto sono:

- | | |
|-------------|---|
| 9 Aprile | Lo stagno di Pre (Serra di Ivrea) |
| 3 Settembre | Rifugio Scarfiotti - Sentiero glaciologico (Valle di Susa) |
| 1 Ottobre | Batteria Pattacroce (Val Cenischia) |
| 5 Novembre | Dalla Certosa di Banda alla Certosa di Monte Benedetto (Valle di Susa), con la collaborazione storico - culturale delle Biblioteche civiche torinesi. |



**Riccardo
Brayda**





In collaborazione con le **Biblioteche** civiche torinesi e l'Associazione di ricerca storica **L&M - I Luoghi e la Memoria** sono state realizzate, tra il 2010 e il 2015, quattro iniziative, ciascuna comprendente diversi itinerari, tutti pubblicati tra fine Ottocento e inizi Novecento sulla rivista storica **L'Escursionista**.



Le escursioni compiute dalla UET con le Biblioteche civiche torinesi

**DOMENICA BIOLATTO,
(PRESIDENTE UET)**



LA MIA ESPERIENZA NELL'UET

La mia conoscenza dell'Unione Escursionisti Torino risale all'inizio del 1980 ed ho avuto così l'onore di conoscere i presidenti della "nuova era" del gruppo.

Persone molto diverse fra loro ma con un grande amore per la montagna e per il CAI ed ognuna ha dato un'impronta diversa ma ugualmente importante per il futuro del gruppo.

Mi piace ricordarli per gli ambiti in cui si sono maggiormente impegnati:

Giovanni Gervasutti, che con l'aiuto di pochi volontari tra i quali Giuseppe Bosio, risolleverà le sorti dell'UET che stava scomparendo e si dedicherà in modo particolare al Rifugio P.G. Toesca;

Luigi Sitia, con lui rinascerà la nostra storica rivista "l'Escursionista" di cui è stato direttore, rivista che a distanza di anni oggi è diventata un magazine online che ogni mese racconta la vita associativa della UET promuovendo la passione per l'escursionismo e l'amore per la la Montagna; è sempre Luigi che avvierà l'attività di sci di fondo;

Alberto Micheletta, che incrementerà l'alpinismo con validi corsi sezionali e lo sci alpinismo;

Piero Reposi, che sarà il primo Accompagnatore di Escursionismo titolato e che avrà getterà le basi strutturali dell'attuale gruppo di escursionismo;

Laura Spagnolini, che avrà il merito di "modernizzare" la comunicazione all'interno della UET con la realizzazione del primo sito Web e con la digitalizzazione contabile; sarà sempre lei a prodigarsi per il Rifugio Toesca affinché questo riesca ad ottenere l'attribuzione del "Marchio Ecolabel".

Ho poi incontrato persone con un particolare carisma come Piero Dosio che si è dedicato con particolare impegno al gruppo sci di fondo formando tecnicamente generazioni di Uetini.

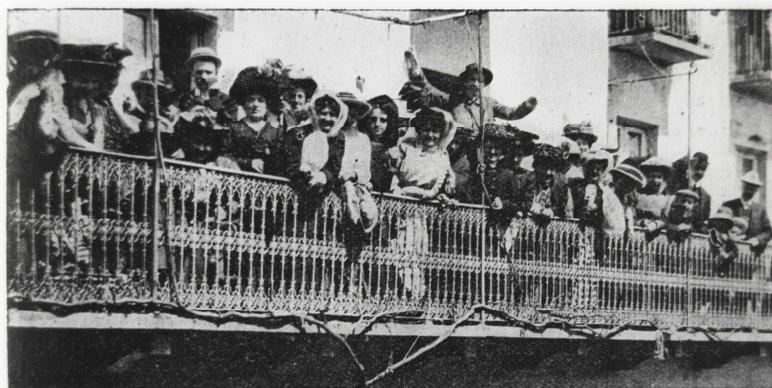
Non indifferente è stato il suo contributo in competenza professionale e idee per il rifugio Toesca.

Vorrei poi ricordare Ugo Spagnoli che per molti anni si è impegnato nella gestione e nei lavori del Rifugio Toesca divenendone assieme a Giuseppe Bosio l'animatore.

In questi anni sono transitate nell'UET molte persone che incontrandole nei posti più diversi, ricordano con piacere l'esperienza fatta nel gruppo, segno dell'affiatamento e dell'amicizia maturate durante la frequentazione delle attività della Sottosezione.



Uetini in gita



LA STORIA DELLA UNIONE ESCURSIONISTI TORINO

In una domenica di agosto del 1892 a due impiegati delle ferrovie, durante una gita al Lago della Rossa in Val di Lanzo, balena un'idea: costituire un'associazione che raduni coloro che condividono la passione per l'escursionismo (allora ai primi albori presso il "cenacolo" nell'albergo Castelvechio, in Via Maria Vittoria). Il progetto è presto realizzato. Ai primi di settembre, in una riunione tenuta nella sala di una Società Operaia situata nei pressi di Via Dei Mercanti, viene fondata l'UNIONE ESCURSIONISTI TORINO. Si elegge il Consiglio Direttivo e Silvestro Fiori ottiene pieni suffragi per la nomina a primo Presidente della neonata società. Il pagamento della quota determina la prima difficoltà della nuova associazione: una sensibile fuga dei volubili aderenti. I ventidue soci rimasti, però, sono risoluti e soprattutto entusiasti. Affittano due stanzucce al piano terra di Via Silvio Pellico, vicino ad una scuderia, che arredano con poche suppellettili indispensabili, emettendo azioni del valore di tre lire l'una, rimborsabili, per reperire i fondi. L'UET si appresta così ad avviare le proprie attività. Nel 1898, in occasione dell'Esposizione Nazionale, l'Unione si afferma con una mostra particolare, pregevolissima e visitata con grande curiosità e compiacimento. Le escursioni - che costituiscono il primo degli scopi sanciti dallo Statuto Sociale - iniziano con la gita inaugurale al Monte Ciabergia, poi si moltiplicano e si svolgono con programmi vari ed accurati, le cui mete sono le più celebri località sia di interesse artistico-escursionistico che alpino, non solo in Italia ma anche all'Estero. "*Nec descendere, nec morari*"! Questo è il motto dell'Unione fin dal suo nascere, che compare anche sul primo numero de "L' Escursionista", la rivista che vede la luce nella sede di Via Maria Vittoria n. 19. E' il 20 marzo 1899: la pubblicazione di questo notiziario segna un passo non trascurabile nel progresso della associazione.

Tra le grandi gite che rappresentano una particolarità peculiare dell'UET e dalla quali acquista grande rinomanza, si rammentano:

*Dalle Alpi al Mare (Tenda – Monaco – Nizza – Genova) nel 1901,
Haute Savoie nel 1904,
Vienna e Budapest nel 1913,
Jungfrau – Berna – Montreaux nel 1914,
Parigi – Londra – Aja – Amsterdam – Bruxelles nel 1931.*

Nel settore alpino, iniziando dalla prima salita al Rocciamelone del 1893, è doveroso ricordare, tra le più importanti: la gita al Ruitor nel 1901; alla Ciamarella nel 1904; al Gran Paradiso nel 1905; alla Tersiva nel 1909; alla Bessanese e all'Ortler nel 1923; alla Tetè Blanc de Valpelline nel 1935; al Monte Bianco nel 1936. Queste citazioni servono a dimostrare la versatilità dei programmi dell'UET attraverso il tempo.

Parallelamente, Carlo Toesca di Castellazzo, coadiuvato da Attiglio Viriglio, fonda la Confederazione Alpinistica Escursionistica Nazionale (CAEN) che raggiunge in breve tempo l'imponente numero di 100.000 aderenti sparsi in tutta Italia, ma viene sciolta con l'avvento del fascismo.

L'UET annovera tra i suoi soci valenti alpinisti e accademici quali Agostino Ferrari, esploratore del Monte Bianco; Pompeo Viglino, che conquistò, senza guide, ben 500 punte oltre i 3.500 metri; Emanuele Costantino e Sergio Noci, accademici immortalati – dopo il sacrificio della vita all'alpe infida – con il loro nome dato a due punte dei Rochers Cornus.

L'Unione Escursionisti mantiene pure alcuni suoi rifugi che segnano e seguono la marcia ascensionale: il piccolo rifugio di Bigliasco sopra Condove; il ricovero di Sauze d'Oulx, consistente in due stanzette semplicemente arredate; la grangia del Frais; la "bicocca" delle Grange della Valle, formata da un fienile con soppalco; il rifugio al Pian del Roc, in regione Balmetta di Bussoleno, inaugurato il 16 settembre 1923, con una grandiosa e indimenticabile cerimonia.

Non mancano le sezioni locali: due di esse, la sezione Canavesana e quella di Giaveno, hanno vita effimera; mentre la Sezione Valle di Susa, con sede a Bussoleno, retta nei primordi dall'Ing. Ernest Hoehn, cresce rigogliosamente sotto la solerte

guida di Luigi Girardi, vero trascinatore di giovani verso la montagna, ottimo fotografo nonché appassionato cineasta.

Fra tanti eventi felici, venne anche per l'UET il colpo di sventura: all'esodo imponente dei soci, provocato dallo scatenarsi dell'ultimo conflitto mondiale, segue la distruzione della sede. L'8 agosto 1943, a causa un bombardamento, le fiamme divorano tutto e nulla rimane, fuorché tizzoni fumanti e rottami contorti.

Alla fine della guerra la situazione è tale da abbattere anche i più animosi. Distrutta la sede, non floride le finanze, ridotti ad esigua schiera i soci, il compito da affrontare è immane e nessuno ardisce assumersi l'incarico della presidenza lasciata vacante dal ritiro di Norberto Bozzalla, al quale va il merito di aver salvato il salvabile.

Dopo tanti rifiuti, spontaneamente Piero Buscaglione Sassi si offre di accollarsi l'eredità di un grave fardello e con l'aiuto di Consiglieri e affezionati collaboratori inizia l'opera di ricostruzione.

Nei primi anni del dopoguerra, l'UET si deve accontentare di una sede provvisoria presso la Sezione del CAI, in Via Barbaroux n. 1, dove per due sere alla settimana le viene concessa una camera. Eppure, a dispetto delle difficoltà contingenti, la vita sociale riprende a pulsare a pieno ritmo.

In collaborazione con il CAI, la UET presta valido aiuto per il ripristino del rifugio Benevolo, in Val di Rhemes, e allorché il rifugio nasce a nuova vita, l'UET ne assume la gestione, dando così agio ai propri soci di trascorrere vacanze meravigliose in uno dei più incantevoli siti della Valle d'Aosta.

A poco a poco si riprendono le gite e le consuete manifestazioni. Si assiste insomma al rinascere della vita sociale con il progressivo ristabilimento delle sue norme e con la ricostruzione graduale del suo patrimonio.

Ma la sventura è di nuovo in agguato e cerca di annientare i risultati di tanti sforzi generosi. Una valanga distrugge parzialmente il Rifugio Toesca, al Pian del Roc in regione Balmetta. L'enormità del disastro rende sfiduciati anche i più coraggiosi. Nel grave momento, interviene il Presidente

Buscaglione che - contro coloro che vorrebbero abbandonare al suo destino quanto rimane del rifugio - senza esitare, ne decide la ricostruzione. Essa avviene con i fondi provenienti da cartelle rimborsabili, sottoscritte dai soci, nonché con il generoso entusiasmo di giovani e anziani. Al momento del rimborso delle cartelle, deliberato dal Consiglio, i soci della UET decidono per il loro versamento a fondo perduto. A permettere il proseguimento dei lavori e il successivo (invocato e necessario) ampliamento, sarà l'intervento munifico del Cav. Carbone, grazie al quale il Rifugio Toesca sarà inaugurato nella sua nuova veste il 10 settembre 1950. Il rifugio diverrà un modello nel suo genere, una casa accogliente aperta a tutti coloro che nutrono passione per la montagna.

Un'altra gemma ancora viene ad accrescere il patrimonio "uetino": il Rifugio Viberti, alle Grange della Valle. Il mecenate, questa volta, è Candido Viberti, coadiuvato dall'opera disinteressata dei soci più attivi. Con l'inaugurazione ufficiale, avvenuta il 13 giugno 1948, è posta una pietra miliare nel cammino della UET.

Nel 1948 la sede sociale viene trasferita in Via Bogino n. 25 ed offre la possibilità di un ritrovo intimo, familiare, in locali più ampi ed ospitali. Rifioriscono in tutti i sensi le manifestazioni, le gite; inoltre, viene dato forte incremento allo sci, sia da discesa che da fondo.

La UET in questi anni rivolge ogni cura alle gite alpinistiche e alle esercitazioni su roccia, sotto la guida di eccellenti maestri, anch'essi soci.

Il 25 aprile 1949 un grave lutto colpisce l'UET: la morte di Norberto Bozzalla, per tanti anni Presidente infaticabile ed attivissimo; il suo lascito, una ricca collezione di libri, viene a dotare l'UET di una buona biblioteca.

Di pari passo la Sezione di Bussoleno è progredita, e viene portata a grande prosperità - come si è detto - da Luigi Girardi.

Nell'autunno 1952, l'UET festeggia il sessantennio della sua fondazione, che vede il Presidente Buscaglione, il

“Ricostruttore”, alla testa di una società in piena ripresa, dopo che la tragedia bellica l’aveva quasi annientata.

Ogni anno vengono indette numerose gare, fra cui memorabile rimane l’edizione dei campionati sciistici sociali 1951-1952, svoltisi a Sestriere con ben 85 partecipanti. Oltre alle gite sociali, intensa è l’attività alpinistica dei singoli soci, dal Cervino al Monte Rosa, dal Gran Paradiso al Monte Bianco, che hanno saputo portare degnamente sulle più belle vette il distintivo dell’UET.

Il 19 dicembre 1952 Buscaglione Sassi dà le dimissioni da Presidente dell’UET. Nella sua relazione all’Assemblea Generale dei Soci, egli paragona il suo lavoro di Presidente alla fatica del muratore che costruisce una casa. Come il muratore finita la costruzione raccoglie i suoi arnesi e se ne va senza strepito e senza cerimonie, così egli dice di aver finito il suo lavoro e quindi si ritira. Alla UET ha dedicato sette anni di speranze, di ansie e di duro lavoro.

Gli anni che seguono vedono alla guida della UET Attilio Viriglio che assume la carica nel dicembre 1952 e la terrà sino al dicembre 1955.

Nella sua relazione di fine mandato, egli farà notare che ha militato, con incarichi direzionali per oltre 45 anni nelle file dell’associazione; nel triennio di presidenza, assai laborioso, ha sostenuto battaglie campali e ora aspira al meritato riposo non ricandidandosi.

Rifioriscono in quegli anni le manifestazioni culturali in sede, curate personalmente da Viriglio, con la proiezione di films a carattere “invernale”, concessi dall’Ufficio Nazionale per il Turismo Svizzero e dall’Ente del Turismo Austriaco.

Nel marzo 1955, la Sezione UET Valle di Susa richiede lo scioglimento per problemi amministrativi.

Le gite costituiscono ancora il più importante ramo dell’attività sociale, anche se alcune di carattere alpinistico segnano uno spiccato regresso. La causa fu la mancanza di adesioni dovuta al modo in cui, in quegli anni, si praticava l’alpinismo: integrale e puro. Ciò nonostante, alla consacrazione del “Cristo delle Vette”

sul Balmenhorm, furono presenti cinque giovani della UET con il Gagliardetto sociale.

Con l'espandersi degli impianti di risalita, si diffonde lo sci da discesa e l'UET si adegua, organizzando gite sciistiche a Sestiere, Claviere, Bardonecchia, Sauze d'Oulx con notevolissimo afflusso di soci giovani e anziani. Con il tempo lo sci da pista diventerà una delle principali attività invernali della UET.

Il 17 dicembre 1955 viene eletto Presidente dell'UET Adolfo Balliano, il quale rimane in carica sino al 15 febbraio 1963. Balliano è persona di grande esperienza: presidente della Sezione di Torino del CAI per diverso tempo; fondatore e presidente per oltre 25 anni del GISM (Gruppo Italiano Scrittori di Montagna); valente alpinista, ha al suo attivo numerose ascensioni in Valpelline e in molte altre regioni montane. Con la sua guida esperta e sicura l'UET si rafforza ulteriormente in quasi tutte le manifestazioni sociali e culturali. Nel 1958, si iscrive nelle file della UET un gruppo di giovani sciatori amanti della montagna, con la sigla "SCAI", che diviene, conservandone il nome, una sottesezione interna con parità di diritti e doveri.

Inevitabilmente, come in tutte le cose, anche l'UET conosce un momento di declino, dovuto alla stanchezza, alla disaffezione, alla concorrenza di altre società similari; di conseguenza tutte le attività sociali subiscono una notevole riduzione. Gli sport invernali sono l'unica attività a non risentire la crisi; anzi, i neofiti dello sci aumentano e ciò permette alla UET di sopravvivere.

Questo accade tra la fine del 1961 e il 1962. L'UET a causa delle passività del bilancio è costretta a cambiare la sede. Da Via Bogino, occupata sin dal 1948, si trasferisce in Via San Francesco da Paola, presso la "Famiglia Valsesiana", dove trova locali migliori e meno costosi.

Nel 1963, in una animata e discussa seduta consigliare, si decide di formare uno sci club. Questa iniziativa ha un immediato successo sia tra i giovani che tra gli "anziani" soci UET, tanto da riportare il bilancio in attivo. Vengono programmate gite in tutte le migliori stazioni sciistiche del Piemonte e della Valle d'Aosta.

Si formano squadre agonistiche che partecipano a gare organizzate dalla FISI e dalla FIE, ottenendo ottimi risultati. Anche le manifestazioni culturali riprendono con un nuovo slancio.

Nel 1964 fu eletto presidente Natale Chiabrando che rimane in carica sino al 1966, anno in cui si dimette per insanabili contrasti con il Consiglio Direttivo. Accademico del CAI, con la sua guida, le gite escursionistiche e alpinistiche riacquistano vigore e viene istituito un piccolo gruppo di sci di fondo.

Il suo successore è Giovanni Chiappero. Socio UET sin dal 1929, con incarichi direzionali sin dal 1949, Chiappero mantiene la presidenza dal 6 maggio 1966 sino al 1970. Con lui riprendono le attività culturali in sede, come pure le gite turistiche, di cui si occupa personalmente. In questo periodo tutte le attività sociali proseguono con successo, anche la conduzione del Rifugio Toesca, curato tanto nella manutenzione ordinaria e straordinaria quanto nelle diverse gestioni che si avvicendano.

Negli anni 1969-70 una nuova crisi, più grave di quelle affrontate nel passato, colpisce l'UET. I motivi sono molti, primo fra tutti un insanabile contrasto tra i soci giovani e i soci anziani: i primi intendono formare un grande Sci Club che si occupi soltanto di sci da discesa e organizzi gare agonistiche; mentre i secondi desiderano una UET fatta non di solo sci, ma anche di escursionismo, alpinismo, turismo, per non dimenticare le tradizioni passate.

Questa divergenza, assieme ad altre di carattere personale, porta ad una sensibile diminuzione dei soci e a conseguenti problemi amministrativi.

Nel 1970, durante l'assemblea generale dei soci, il presidente Chiappero comunica che quella sarà l'ultima assemblea dell'UET, in quanto per mancanza di fondi e di soci non è più possibile continuare l'attività sociale. Si prospetta la possibilità di entrare a far parte del "SET CLUB" (uno sci club molto di moda all'epoca): l'UET si può iscrivere come sottogruppo mantenendo la propria denominazione e l'amministrazione del Rifugio Toesca. L'alternativa è la liquidazione totale della società. I soci optano

per la prima soluzione e si iscrivono in massa al Set Club. Lo spirito di fiamma che aveva illuminato i fondatori, benché ridotto a tremula fiammella, sopravvive.

Dopo quattro anni di stasi, nel maggio 1974, la fiammella divampa nuovamente. Il merito va a Giovanni Gervasutti, Piero Oddone e Lino Pertusio che contattano gli ex soci, ne cercano di nuovi: l'UET risorge a nuova vita.

Il 19 settembre 1974 si costituisce un Direttivo che resta in carica un anno. Esso è composto da soci vecchi e nuovi e il sig. Carlo Bertino, già vice presidente della vecchia UET, viene eletto presidente della nuova. Già amministratore unico dei beni della Società negli anni 1970-74, tiene la presidenza sino al novembre 1975. La sede della rinascita è il CRAL "BANCO di ROMA" di Via Arsenale n. 27. Con un bilancio non florido, le gite e le manifestazioni vengono ridotte, ma caratterizzate da una buona affluenza di soci. Per attirare nuovi soci, si organizzano gare di bowling, tornei di ping-pong e naturalmente la gara sociale di slalom gigante. Viste le enormi difficoltà organizzative, il Consiglio Direttivo propone di divenire sottosezione del CAI Torino. Sottoposta al giudizio dei soci, la proposta viene approvata all'unanimità e, nel novembre 1975, l'UET diviene, a tutti gli effetti, sottosezione del CAI Torino.

Il 21 novembre 1975 viene eletto presidente Giovanni Gervasutti, il quale manterrà la carica sino al febbraio 1982. Se l'UET non è scomparsa nell'oblio del tempo, lo si deve solamente a questo vulcanico presidente, che - con pochi mezzi e tanto entusiasmo - riuscì a far rinascere la UET e a portarla, come si suol dire, "dalle stalle alle stelle". Onore e merito, dunque, per quello che fece.

Nel 1976 la sede viene trasferita alla sede estiva del CAI, al Monte dei Cappuccini. Gli anni che seguono sono un continuo fiorire di iniziative, di idee, di manifestazioni, di gite, grazie anche alla presenza di molti soci con tanto entusiasmo e voglia di fare. Queste le iniziative più significative, che hanno impresso all'UET una traccia sicura per il futuro: nel 1976 vengono istituiti i primi corsi di alpinismo su roccia e ghiaccio, la scuola di sci su pista e vengono promosse molte attività di escursionismo. Nel

1977 la UET gestisce il Rifugio Toesca in collaborazione con la Sottosezione di Settimo Torinese; inoltre si costituiscono i gruppi di sci di fondo e fondo escursionismo, sci alpinismo, escursionismo ed ogni gruppo è dotato di un suo corso.

Il 5 ottobre 1977 confluisce nell'UET la Società Alpinistica Galambra, che getterà le basi per la futura Scuola di Alpinismo "Scandere". L'UET si avvicina così all'arte dell'arrampicata su roccia e ghiaccio. Negli anni tra il 1980 e il 1990 l'attività dell'UET è frenetica: sci alpinismo, tutela dell'ambiente montano, alpinismo, cascate di ghiaccio, sci di fondo, escursionismo, ciclo alpinismo con il Gruppo "CICLOALP", gestione del Rifugio Toesca e intense manifestazioni sociali in sede.

Il 19 febbraio 1982 viene eletto presidente Luigi Sitia, impareggiabile direttore responsabile nonché redattore della rivista "L'Escursionista".

Con il 1992 l'UET compie il secolo di vita associativa. Presidente di quegli anni è Alberto Micheletta. A fine anni '90 e sino al 2003 il presidente è Pietro Reposi. Dal 2003 al 2015 la UET è presieduta da Laura Spagnolini, la prima donna presidente dell'associazione, cui segue Domenica Biolatto, attualmente in carica.

Tratto da: *La storia della U.E.T* di René Sandroni



Il rifugio Toesca e il certificato Ecolabel

L'UNIONE ESCURSIONISTI TORINESI **di Agostino Ferrari**

«Torino. Rivista mensile municipale», 1933, n. 7, p. 49

Si era nel lontano 1892, quando un gruppo di modesti impiegati ferroviari divisò una gita al Monte Ciabergia in Val di Susa.

Questi simpatizzanti per la montagna, fra cui trovavasi Silvestro Fiori (Che divenne in seguito il primo Presidente dell'Unione Escursionisti), decretò su quel vertice panoramici delle nostre Prealpi di fondare l'attuale Società.

In quei tempi l'escursionismo era praticato assai meno che non oggi, ma attivi e zelanti, i fondatori della Società, seppero ben presto attrarre intorno ad essi un nucleo di persone amanti della montagna: nucleo che ben presto diventò valanga.

Si concertarono dapprima programmi di escursioni sulle Prealpi, ma venne il giorno in cui i nuovi proseliti, sempre più infervorati ed entusiasti della montagna, non si appagarono più del modesto escursionismo e rivolsero le loro mete sempre più in alto, verso l'excelsior delle vette candide di neve. E allora fu visto sui massimi vertici alpini sventolare il vessillo sociale, così sui colossi del Monte Bianco, del Rosa, del Monviso, del Gran Paradiso, come pure sui lontani culmini dell'Ortler e dell'Adamello.

Queste belle escursioni ed ascensioni, diligentemente organizzate e sapientemente condotte, conquistarono la cittadinanza torinese, che si preparò, attraverso l'esempio dell'Unione Escursionisti, alle maggiori manifestazioni escursionistiche e turistiche in gran massa, che formano oggi il vanto dei dirigenti dell'opera Nazionale del Dopolavoro e della Federazione Italiana dell'Escursionismo.

L'attività maggiore dell'Unione Escursionisti si volse sempre alle gite di montagna, ma il clou delle manifestazioni sociali è rappresentato dalla Gran gita turistica di giugno, ben nota ai torinesi tutti, perchè i giornali ogni volta ne riferirono con abbondanza di particolari, gite queste che si svolsero in Italia ed all'estero. Ricordiamo fra le principali quelle a Barcellona, a

Tunisi, attraverso la Francia. l'Inghilterra, e la Germania. Per l'Italia si può dire che nessun angolo sia stato dimenticato, anche se lontano, come la Sicilia e la Tripolitania.

Tutti ricordano con simpatia ed affetto queste gite in grande stile, che organizzatori abili e competenti seppero rendere il più possibile gradite a quanti vi parteciparono.

Da statistiche compilate negli scorsi anni risulta una media per anno di tremila partecipanti alle gite sociali.

Quanto alle escursioni minori, di carattere illustrativo, vanno ricordate quelle con visita a castelli, chiese, monumenti d'arte, esposizioni e musei. Cultori d'arte all'uopo incaricati e soci dell'Unione, dirigono queste comitive, sempre numerose, avidi di istruirsi nel campo storico ed artistico.

Riconosciuta l'importanza culturale delle medesime, è cura dell'Unione di moltiplicarle quanto è possibile, perché rispondenti al vivo desiderio dei soci, che ripromettonsi da esse godimenti spirituali. Ideatore di queste gite illustrative fu, per l'Unione. il compianto architetto **Riccardo Brayda**.

Caratteristica per molti anni fu la gran gita dei bambini. Questa tradizionale manifestazione della Società non sarà lasciata cadere nell'oblio dalla Direzione, ché anzi è allo studio un programma vasto e grandioso per il corrente anno, così da renderlo il più allettante possibile.

L'Unione pubblica da molti anni, sia pur con sacrifici finanziari non lievi, un bollettino mensile, che rispecchia la vita ed il movimento della Società; bollettino redatto con amorevoli cure dal Prof. **Mario Ceradini** per molti anni, in seguito dal Dott. **Attilio Viriglio**, forbito scrittore, appartenente al "Gruppo Italiano Scrittori di Montagna".

Oggi il bollettino si è trasfuso nella bella rivista **Alpinismo**. edita da Luigi Anfossi, e contiene un notiziario mensile della vita ed attività dell'Unione, cui pone cura, quale presidente del Comitato delle pubblicazioni, chi scrive queste pagine.

Anche lo sci appassiona i soci dell'Unione e molti sono nel suo seno i cultori di questo genialissimo sport: ogni anno figurano in programma gite sciistiche ed anche gare sociali. con ricchi premi.

La passione per lo sci si è acuita al punto, che la Direzione non si peritò di organizzare per l'anno in corso una grande escursione sciistica al **Breithorn**, colosso come sappiamo che estolle la sua candida vetta (m. 4200) sull'alta giogaia penninica. Il gruppo sciistico è posto sotto l'abile direzione del Dott. **Candido Materazzo** e per il passato era a guidarlo il Signor **Vincenzo Paglieri**, socio benemerito dell'Unione, che portò il detto gruppo ad uno stato di floridezza rimarchevole.

L'Unione Escursionisti svolge la sua attività propagandistica non solo nella cerchia cittadina, ma essa ha il compito più vasto di creare delle sottosezioni in provincia. Una ne conta da anni con sede a Bussoleno, assai fiorente, posta sotto le direttive dell'Ing. **Hoehn** e che svolge la sua azione in tutta la Valle di Susa.

A questa sottosezione è affidata la custodia del bel rifugio sociale della Balmetta, che serve per le salite all'Oliera, al Rocciavrè, ecc. Rifugio questo assai frequentato per il suo *comfort*, e specie in primavera in occasione della gita floreale; rifugio altresì indicato per coloro che vogliono, con gite di allenamento, farsi la mano per salite di maggior conto.

E nuove sottosezioni sono in... incubazione.

L'Unione Escursionisti conta attualmente un migliaio di soci, malgrado le difficoltà e le traversie dell'ora presente.

E' affiliata all'O.N.D. ed alla F.I.E., la quale, auspice il Governo Fascista, ha una mirabile base di organizzazione, e non potrebbe essere altrimenti, posta com'è sotto l'illuminata guida di **S. F. Starace** e sotto la Direzione del **Grand'Uff. Beretta**; per il che è facile auspicare all'Unione il più brillante avvenire.

Nell'anno testè decorso le manifestazioni sociali sommarono a ben trentacinque. Ricordiamo fra le più importanti: il carnevale in montagna (a Courmayeur), i campionati sciistici al Colle di Sestrières, cui parteciparono tanto i giovani che gli anziani, la gita floreale a Pra Catinat, con visita ai lussuosi sanatori ivi sorti per munificenza del Senatore **G. Agnelli**, la gita dei bambini a S. Genesio, che raccolse 150 partecipanti, l'escursione al Santuario di Graglia.

La gran gita annuale ebbe per meta Parigi, Londra, Amsterdam, L'Aja, Bruxelles, ma non basta: l'Unione Escursionisti volle far provare ai suoi soci l'emozione delle scalate, con salite al Monviso, alla Bessanese, ecc. Le ultime manifestazioni dell'anno furono la vendemmia a Bossolasco, nelle Langhe e la gita di chiusura a Bussolino di Gassino con 150 partecipanti.

Ad aumentare le sue forze, già così vitali, l'Unione si aggregò la già Società C.A.T. (Club Alpino Torinese), ricca di elementi vigorosi.

Chiudiamo questa breve rassegna ricordando che l'Unione, mercè l'autorevole intervento del Segretario federale del Partito *Comm. Andrea Gastaldi*, poté ottenere una nuova sede, degna delle sue tradizioni e del suo prestigio, nei locali annessi al Dopolavoro Savoia.

La cerimonia inaugurale di questi locali, spaziosi e lussuosi, sortì un esito felicissimo e rivestì un carattere di solennità, inquantoché vi intervennero le massime gerarchie ed una larga rappresentanza di Società consorelle con gagliardetto. L'estensore di questa succinta cronaca non può terminare le sue note senza mandare un saluto devoto, pieno di riconoscenza a chi è l'animatore gagliardo dell'Unione, al *Conte Carlo Toesca di Castellazzo*, che da ben venti anni, con fede indomita, inflessibile, regge le sorti della medesima, ed è esempio ai suoi giovani, zelanti collaboratori, per tenacia e fervore di propositi e per la sua sempre fresca, giovanile attività.



IL NUOVO REGOLAMENTO UET

Art. 1 (Denominazione)

1. L'UNIONE ESCURSIONISTI TORINO, associazione costituitasi in Torino il 1° ottobre 1892, è attualmente Sottosezione del Club Alpino Italiano (C.A.I.) Sezione di Torino.
2. La Sottosezione Unione Escursionisti Torino, di seguito Sottosezione, uniforma il proprio Regolamento allo Statuto ed al Regolamento generale del C.A.I., nonché allo Statuto e Regolamento della Sezione di Torino.
3. La Sottosezione ha un suo stemma.
4. I membri dell'associazione sono di diritto soci del C.A.I.

Art. 2 (Obiettivi)

1. Gli obiettivi associativi sono:
 - a) curare e sviluppare l'amore per la montagna in tutte le sue forme;
 - b) formare comitive per gite in località designate di montagna e di pianura e guidarle nella visita dei luoghi che presentano maggior interesse per bellezze naturali, per ricordi storici e per curiosità artistiche;
 - c) promuovere e coadiuvare studi e ricerche volte a far conoscere e valorizzare la montagna ed il suo ambiente.

Art. 3 (Finalità)

1. L'associazione non ha finalità di lucro, è indipendente, apolitica, apartitica, aconfessionale ed è improntata a principi di democraticità.
2. L'attività associativa dei suoi soci viene totalmente svolta in forma di volontariato.

Art. 4 (Soci)

1. I soci si distinguono in ordinari, ordinari juniores, famigliari e giovani, secondo quanto stabilisce lo Statuto del C.A.I..
2. I soci sono tenuti ad osservare le norme del presente Regolamento, nonché le disposizioni del C.A.I..

Art. 5 (Condizioni associative)

1. L'ammissione alla Sottosezione UET, a seguito di regolare domanda, è riservata al Consiglio Direttivo. Per il minore, la domanda è presentata dal genitore.
2. La quota associativa annuale deve essere versata nei tempi e nei modi previsti dalle disposizioni emanate dalla Sezione C.A.I. di Torino, pena la decadenza dai diritti spettanti in relazione alla qualità di socio.

3. L'iscrizione può avvenire in tutto l'arco dell'anno e comunque vigono, in materia, le regole previste dallo Statuto del C.A.I.

4. Per quanto non espressamente previsto dal presente articolo 5, si rimanda allo Statuto della Sezione C.A.I. di Torino, in particolare al titolo II articolo 6.

Art. 6 (Disposizioni sulle attività)

1. In considerazione dei rischi e pericoli insiti nella pratica dell'attività di montagna, ogni partecipante alle uscite si uniforma alle Disposizioni delle attività escursionistiche della Sottosezione (allegato "A")

2. Ai fini assicurativi dei partecipanti alle uscite organizzate dalla Sottosezione, si applicano le norme previste, in materia, dal C.A.I.

3. Per ogni attività programmata, sia estiva che invernale, la Sottosezione promuove una specifica assicurazione infortuni, secondo le modalità previste dal C.A.I.

Art. 7 (Diritti dei soci)

1. I soci della Sottosezione hanno diritto ad usufruire di tutte le agevolazioni previste per i soci C.A.I. Inoltre, essi, in quanto soci della Sottosezione, possono:

a) partecipare alle manifestazioni sociali;

b) prendere parte alle attività del rifugio sociale "Pier Gioacchino Toesca" al Pian del Roc, infrastruttura in affidamento alla Sottosezione;

c) usufruire dei materiali sottosezionali: libri, carte topografiche, guide, sci, racchette da neve, ARTVA, pale da neve, sonde e quant'altro di proprietà sociale, con l'osservanza delle regole sul loro utilizzo stabilite dalle disposizioni delle attività sottosezionali allegate al presente Regolamento.

Art. 8 (Comportamenti scorretti)

1. Il socio che con il proprio comportamento rechi pregiudizio alla Sottosezione, oppure che contravvenga in qualsiasi modo alle norme del presente Regolamento e alle disposizioni delle attività della Sottosezione, può essere sottoposto al richiamo del Consiglio Direttivo.

2. Durante le escursioni, l'Accompagnatore titolato responsabile dell'uscita stabilisce le linee guida dell'uscita e, qualora qualche partecipante non osservi le disposizioni impartite, può escludere dall'attività i soggetti che presentano comportamenti scorretti, nonché sottoporre il partecipante al richiamo del Consiglio Direttivo.

In proposito valgono le regole incluse nelle disposizioni delle attività della Sottosezione.

Art. 9 (Organi)

1. Gli organi della Sottosezione sono :

- a) l'Assemblea Generale dei soci;
- b) il Consiglio Direttivo;
- c) il Presidente;
- c) le Commissioni delle attività.

Art. 10 (Assemblea generale dei soci)

1. L'Assemblea Generale dei soci è composta da tutti i soci in regola con la quota sociale dell'anno in corso.

2. Sono di competenza dell'Assemblea:

- a) l'approvazione del presente Regolamento e le eventuali modifiche;
- b) la nomina, attraverso elezione di:
 - b1) Presidente;
 - b2) Consiglio Direttivo;
 - b3) Rappresentanti delle diverse attività;
- c) l'approvazione della relazione sociale e dei bilanci della Sottosezione;
- d) ogni deliberazione d'indirizzo generale su questioni poste dal Consiglio Direttivo o su problemi sollevati con mozione sottoscritta da almeno un terzo dei soci.

3. L'Assemblea viene convocata, in via ordinaria, almeno una volta all'anno, entro i primi quattro mesi dell'anno successivo, con un preavviso ai soci di almeno 15 giorni. La convocazione avviene tramite lettera inviata al domicilio del socio o tramite posta elettronica.

4. Le sedute dell'Assemblea sono valide qualunque sia il numero degli intervenuti e le deliberazioni vengono prese a maggioranza relativa ed a voto palese, tranne nel caso di cui alla lettera b) del comma 2, per le decisioni di cui occorrono i voti dei due terzi dei presenti.

5. L'Assemblea è presieduta dal Presidente del Consiglio Direttivo e può occuparsi esclusivamente degli argomenti iscritti all'ordine del giorno.

6. In via straordinaria, l'Assemblea può essere convocata quando il Consiglio Direttivo lo ritenga opportuno o quando un terzo dei Soci ne faccia domanda motivata al Consiglio.

7) L'Assemblea, per rinnovare le cariche sociali, all'inizio dei lavori, procede alla nomina di:

- a) un Presidente;
- b) due Scrutatori;
- c) un Segretario.

Art. 11 (Consiglio Direttivo)

1. Il Consiglio Direttivo è composto da un Presidente e da otto membri che vengono eletti dall'Assemblea annuale dei soci. Il Presidente resta in carica tre anni e può essere rieletto solo per un secondo mandato.

2. I membri del Consiglio Direttivo sono:

- a) l'Economo;
- b) il Tesoriere;
- c) il Rappresentante dell'Escursionismo estivo;
- d) il Rappresentante dell'Escursionismo invernale;
- d) il Rappresentante dello sci di fondo;
- e) il Responsabile del rifugio Pier Gioacchino Toesca al Pian del Roc (m. 1710), referente della Sottosezione nella Commissione rifugi del C.A.I. - Sezione di Torino;
- g) il Rappresentante dell'Alpinismo giovanile;
- h) il rappresentante della Rivista "L'Escursionista"

3. Le cariche di ogni componente del Consiglio non sono cumulative.

4. Nella prima riunione del Consiglio Direttivo, viene scelto tra gli stessi membri, il Vicepresidente.

5. Vengono nominati dal Consiglio Direttivo:

- a) n. 1 Segretario, che può essere intercambiabile durante l'anno;
- b) n. 2 Fiduciari per provvedere alle nuove iscrizioni alla Sottosezione e ai rinnovi annuali dei soci.

6. Al Consiglio Direttivo spetta inoltre di:

- a) eleggere i delegati rappresentanti la Sottosezione alle riunioni indette durante il corso dell'anno dalla Sezione di Torino;
- b) ratificare la proposta di nomina del direttore scelto da ciascuna Commissione di attività;
- c) revocare il mandato al direttore in caso di inadempienza o di gravi disaccordi.

7. Le sedute del Consiglio Direttivo sono valide quando i presenti superano la metà dei membri in carica e le deliberazioni vengono prese a maggioranza dei voti dei presenti. Le delibere sono vincolanti per tutti i soci.

8. Nelle votazioni, se vi è parità di voti, prevale quello del Presidente.

Art. 12 (Presidente)

1. Il Presidente, reggente della Sottosezione, rimane in carica tre anni al 1° mandato e può essere rieletto solo per un secondo mandato. Egli, ai sensi dello Statuto del C.A.I. Sezione di Torino, convoca e presiede le adunanze del Consiglio Direttivo della Sottosezione.

2. Il Presidente con il Segretario firma i verbali delle riunioni del Consiglio e delle Assemblee della Sottosezione, firma la relazione sociale della Sottosezione.

3. Il Presidente rappresenta la Sottosezione e fa valere i diritti della stessa sia verso i Soci che verso terzi, avvalendosi opportunamente dell'opera del Consiglio Direttivo.

4. In caso di sua assenza, può essere sostituito dal Vicepresidente o, in mancanza di questi, dal Consigliere più anziano.

5. Il Presidente, sentito il Consiglio Direttivo, provvede a tutti gli atti di amministrazione; opera in conformità ai deliberati dell'Assemblea per la parte di competenza di questa; tutela gli interessi materiali e morali dell'Associazione. Inoltre, fa, in nome di questa, tutto quanto è ritenuto di comune convenienza; convoca le Assemblee ordinarie e straordinarie.

6. Sono escluse dalle facoltà attribuite al Presidente ed al Consiglio Direttivo l'alienazione, la permuta o la diversa destinazione delle proprietà sociali, atti per i quali occorre l'approvazione dell'Assemblea Generale dei soci.

7. Il Presidente redige l'editoriale della rivista "L'Escursionista".

Art. 13 (Revisori dei conti)

1. L'Assemblea elegge due Revisori dei conti che durano in carica tre anni e sono rielegibili.

2. I Revisori esercitano il controllo su tutti gli atti amministrativi dell'associazione e sulla tenuta dei libri contabili.

3. Nell'Assemblea ordinaria annuale, in cui vengono discussi e approvati i bilanci, i Revisori presentano la loro relazione e, se ritengono opportuno, espongono i loro consigli su eventuali modifiche alla spesa.

Art. 14 (Commissioni di attività)

1. I soci frequentatori di ciascuna attività costituiscono una Commissione composta da almeno 3 soci.

2. Ogni Commissione elegge il suo Direttore, il Vicedirettore che lo sostituisce se impossibilitato a partecipare.
3. Il Direttore coordina le attività di cui è responsabile di fronte al Consiglio direttivo e presenta allo stesso, per l'approvazione, i programmi annuali.
4. Il Direttore è responsabile della gestione dei materiali della Sottosezione affidati in uso alla relativa Commissione. Annualmente rende conto al Consiglio Direttivo dello stato dei materiali stessi, motivandone le differenze rispetto all'anno precedente; codeste variazioni devono essere autorizzate dal Consiglio Direttivo.
5. E' a carico di ogni Commissione la cura, la manutenzione e l'approvvigionamento dei materiali di propria competenza.
6. Il Rappresentante di ogni attività ha il compito di portare in Consiglio tutte le tematiche inerenti il gruppo che rappresenta.

Art. 15 (Componenti del Consiglio direttivo)

1. I Consiglieri che restano in carica per un anno sono rieleggibili per sei mandati.
2. I Consiglieri sono eletti ogni anno dall'Assemblea Generale ordinaria, che vota in base ad una lista unica di candidati, proposta dal Consiglio Direttivo.
3. Risultano eletti alla carica di Presidente e di Consiglieri coloro che hanno ottenuto il maggior numero di voti.
4. Qualora uno o più componenti del Consiglio Direttivo rinunciassero o decadessero dalla carica durante l'anno del loro mandato, verrebbero sostituiti dai candidati che nell'ultima votazione abbiano riportato il maggior numero di voti o, in loro assenza, da rappresentanti nominati dalle Commissioni di attività.
5. I nominativi dei nuovi eletti componenti del Consiglio Direttivo vengono comunicati per la ratifica al Consiglio Direttivo del C.A.I. Sezione di Torino entro 10 giorni dalla loro nomina.
6. Si considera decaduto dal Consiglio Direttivo il Rappresentante che diserta, senza giustificata motivazione, per tre volte consecutive le riunioni del Consiglio stesso.

Art. 16 (Segretario)

1. Il Segretario compila i verbali delle riunioni del Consiglio e delle Assemblee ordinarie e straordinarie della Sottosezione.
2. Per ogni altro adempimento si applicano le disposizioni dello Statuto del C.A.I. Sezione di Torino.

1. Il Tesoriere è delegato dal Presidente per le operazioni bancarie; a tale scopo, interagisce e si relaziona con la banca per conto dell'UET, operando sul conto corrente. Provvede a versare prontamente in cassa le entrate provenienti dalle Commissioni di attività.
2. Il Tesoriere informa il Presidente ed il Consiglio Direttivo sulla situazione di cassa; si consulta con gli organi direttivi per tutti gli impegni di spesa e per il fabbisogno di liquidità delle Commissioni di attività.
3. Il Tesoriere gestisce in maniera oculata le entrate ed i pagamenti e aggiorna il registro di cassa.
4. Il Tesoriere interagisce con l'Economo di cui all'articolo 18 per tutti gli aspetti ed adempimenti di carattere finanziario.
5. Il Tesoriere controlla la corretta redazione del bilancio annuale che presenta con l'Economo all'Assemblea Generale dei soci.

Art. 18 (L'Economo)

1. L'Economo verifica l'acquisizione sul programma contabile delle registrazioni di entrata/uscita fatte a cura dei contabili delle Commissioni di attività, con cadenza massima mensile, concordata in sede di Consiglio Direttivo.
2. L'Economo opera in stretta collaborazione con il Tesoriere di cui all'art. 17 per l'aggiornamento della contabilità sul sistema contabile informativo adottato dalla Sottosezione.
3. L'Economo interagisce e si relaziona con il Tesoriere per tutti gli aspetti contabili e finanziari.
4. Egli redige con il Tesoriere il bilancio annuale, che viene presentato al Consiglio Direttivo per la preventiva approvazione. Successivamente il bilancio, previo controllo dei Revisori, viene presentato dall'Economo e dal Tesoriere all'Assemblea Generale dei soci per la approvazione finale.
5. L'Economo controlla la corrispondenza delle somme movimentate dalle Commissioni di attività con quelle iscritte nel conto corrente bancario.
6. L'Economo si relaziona con i Revisori dei conti, fornendo loro le informazioni e i documenti contabili che le Commissioni di attività devono consegnare con cadenza massima mensile.

Art.19 (Bilanci)

1. Il bilancio di esercizio della Sottosezione è unico, indivisibile e viene redatto annualmente dall'Economo e dal Tesoriere con le

modalità previste ai precedenti art.17 e 18, nel rispetto dei principi contabili vigenti.

2. Al fine della redazione del bilancio d'esercizio al 31 dicembre, ciascuna Commissione di attività rendiconta secondo le modalità previste dalle disposizioni del regolamento contabile (allegato "B").

Art. 20 (L'Escursionista)

1. L'Unione Escursionisti Torino pubblica, con cadenza mensile, la rivista L'Escursionista, pubblicazione storica associativa.

2. La rivista si occupa di argomenti relativi alla cultura alpina e di interesse associativo generale.

Art.21 (Stemma)

1. Lo stemma della Unione Escursionisti Torino (UET) è costituito da: "un cerchio sul cui sfondo compaiono a destra le scritte 'Unione Escursionisti' ed a sinistra il motto associativo 'Nec Descendere Nec Morari'. In primo piano è stilizzato un grifone, ricompreso in uno scudo con le ali aperte che stringe nei suoi artigli una piccozza. Alla sua base vi sono quattro stelle, simbolo delle quattro stagioni, a testimonianza dell'attività ininterrotta del sodalizio durante l'anno. In secondo piano è raffigurato un bastoncino da sci, uno spezzone di corda raccolto e, sulla sinistra, la stella alpina, il fiore tipico delle nostre montagne.

2. Lo stemma dell'Unione Escursionisti Torino è rappresentato insieme allo stemma del Club Alpino Italiano, su ogni atto sociale, targa, carta destinata alla corrispondenza sociale; può essere utilizzato su atti o documenti di comunicazione dell'Associazione, nonché su documenti promozionali di iniziative assunte in collaborazione con soggetti esterni.

3. Lo stemma è accompagnato dalla scritta "Unione Escursionisti Torino"; la sua rappresentazione grafica è in bianco-nero (allegato "C") e il suo utilizzo è precluso ad ogni soggetto non inserito nella struttura sociale

Art. 22 (Scioglimento)

1. Lo scioglimento dell'Unione Escursionisti Torino non può essere deliberato che dai 4/5 dei soci a seguito di due regolari Assemblee da tenersi a distanza non minore di tre mesi l'una dall'altra.

2. Dopo la deliberazione di scioglimento, in materia di destinazione del patrimonio sociale, si applicano le disposizioni previste dallo Statuto del C.A.I.

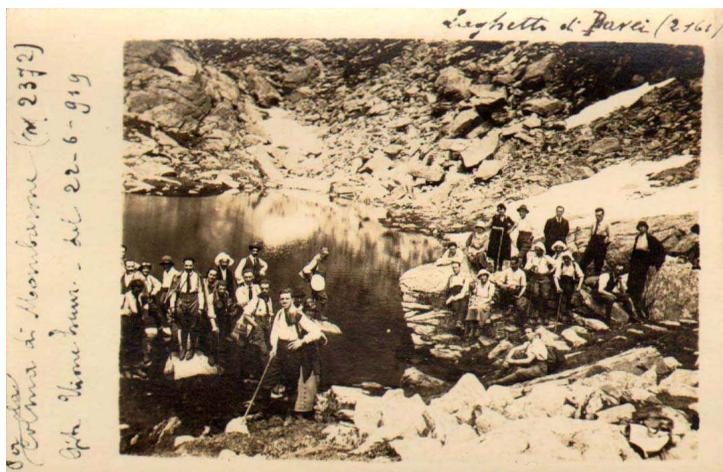
Art.23 (Norma finale e transitoria)

1. Per quanto non previsto dal presente regolamento, spetta al Consiglio Direttivo deliberare di volta in volta.
2. Il presente Regolamento annulla e sostituisce i regolamenti e le disposizioni precedenti della Sottosezione.
3. Il presente Regolamento entra in vigore subito dopo la sua approvazione da parte dell'Assemblea generale dei soci della Sottosezione.

Articoli da 1 a 10 approvati dal Consiglio direttivo UET il 27/1/2015

Articoli da 12 a 22 approvati dal Consiglio direttivo UET il 4/2/2015

Articoli 11e 23 approvati dal Consiglio direttivo il 17/2/2015



**Uetini
in gita**





*Digitalizzazione effettuata
dalla Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino*

Spedizione in abbonamento postale D.P. Gruppo



UET

**Unione
Escursionisti
Torino**

SOTTOSEZIONE C. A. I.

Sede provvisoria: presso C. A. I. in VIA BARBAROUX, N. 1 - TORINO

Numero speciale dedicato al Cinquantenario della Società

Supplemento al N. 4 del Notiziario

Presentazione

Con squisita bontà e riguardoso pensiero gli attuali Dirigenti della nostra cara Unione in omaggio ai miei venticinque anni di presidenza, si sono compiaciuti di rivolgersi ancora una volta a me per presentare a soci, simpatizzanti ed amici, questo numero unico in cui l'impareggiabile penna di Attilio Viriglio trascriverà la storia dell'U.E.T. e del cinquantennio di sua vita ed altri valerosi scrittori vi tratteranno sull'argomento.

Sensibile a questo gradito atto di deferenza che mi richiama, presente di fatto e di spirito, in una ricorrenza di così alta portata storica e solennizzatrice per la nostra Società, sono lieto dell'incarico affidatomi che mi porge il destro di sentirmi ancora e sempre intimamente tra di Voi, più che mai onorato di essere il vostro Presidente Onorario e altamente lusingato del ricordo e dell'affetto costantemente dimostratimi.

Nel venticinquesimo anno di vita dell'U.E.T. già scrisi pagine della sua storia, che Voi troverete nella vostra Rivista: oggi questa sarà ripresa e completata, da pari suo, dall'amico Viriglio, e quest'identità di illustrazione dei fatti dell'U.E.T., in agganciamento con uno dei miei più fedeli collaboratori, mi è particolarmente cara.

Essa è una prova della serietà e del trapasso quasi ereditario di quell'amore sociale e di quella fratellanza tra i soci che non si spengono né per eventi né per correre d'anni.

Se cogli amici e soci di ieri e di oggi dell'U.E.T. parecchio si è fatto, per la nostra diletta Società, nel venticinquennio di mia presidenza, fino a riunire nell'ormai lontano passato — coll'indimenticabile apporto dell'attività dei miei abbastanza rimpianto segretario cav. Eugenio Ronco — in un grande fascio, attorno all'U.E.T. quasi tutte le società escursionistiche non solo di Torino, ma dell'Italia tutta (coll'istituzione della grande C.A.E.N., assorbita poi d'autorità e quasi costantemente dalla Federazione Italiana dell'Escursionismo e dal Dopodavero — di pura marca fascista —), molto resta ancora da fare, anche per l'Escursionismo, in accordo col Club Alpino e altri Enti similari, nel prossimo futuro. E sappia la nostra U.E.T. essere sempre alla testa di ogni nuova attività escursionistica nel rinnovato regime di libertà!

Nel presentare pertanto questo numero unico dal quale appariranno la robustezza, la tenacità e la vigoria del vecchio ceppo sociale che sempre rinvigorisce, si rafforza e fruttifera, formulo un augurio, un fervido e schietto augurio: nel nostro campo sociale il motto « nec descendere nec morari » sia, ad ogni stagione, rigogliosa messe che non si rompe e non si piega.

CARLO TOESCA DI CASTELLAZZO.



VELTA
BREVETTATA

ESCLUSIVISTA
= G. ROSSI =
VIA DEI QUARTIERI N°2
Tel. 52-355 - TORINO

L'Unione Escursionisti

SUA VITA E SUE VICISSITUDINI

In uno dei due edifici che fiancheggiavano la già magnifica tettoia della Stazione di Porta Nuova sorsero le cellule embrionali della nostra amata Unione.

Sudare per tutto il giorno su scartoffie colme di numeri e concepire lettere stecchite, quando dall'alto degli uffici attraverso alla dolce luminosità solare si provava il nostalgico invito della collina tutta smeraldo e fiori o del Manisio sovrano sulla digradante cornice dei suoi satelliti e si potevano scorgere proprio sotto i rombanti mezzi d'avvicinarsi a sinelli deliziosi, rospendo la costruzione matematica e la polverosa noia, poteva unanimemente sollevare nell'animo dei poveri costi della penna e della burocrazia il desiderio insperante, se non il bisogno, d'una effimera liberazione.

E da questo binomio, dalla comunanza d'ispirazione e di idea, dalla contingenza di queste con il mezzo meccanico di situazione e dal bisogno vivo, palpitante, quasi aria di vita quotidiana, nacque il seme che per l'ottima sua virtù generativa germogliò e produsse la nostra Società.

In una domenica dell'agosto del 1892, durante una gita al lago della Rossa, due impiegati di ferrovia ebbero il lampo di genialità di costituire un'ascolta di amici destinata a compiere gite in una ristretta cerchia familiare. I due *trevet*, amanti della vita alla grand'aria, furono i precursori della nostra Unione e da allora cominciò la sua gestazione.

All'albergo del Castelvecchio, antico ritrovo di torinesi buongustai del vino delle Langhe, solevano trovarsi il giovedì sera, in sollozzevole combriccola, diversi impiegati ferroviari per passare la sera bevendo la tradizionale bottiglia, facendo tressette o stappellottando lagatto. I due pionieri trovarono qui appunto il terreno più propizio alla semenza e allo sviluppo della loro felice concezione.

Questa attecchì in pieno ed un piccolo nucleo di una quindicina di aderenti la fece sua, la elaborò e ne nominò portin-

segna Silvestro Fiori. Si trattava ora di rinforzare lo sparuto gruppo e di tramutarlo in regolare Società. Nel mese di settembre fu indetta una prima riunione in una sala gentilmente concessa da una Società operata situata nei pressi di via dei Mercanti. I simpatizzanti accorsero in numero incoraggiante; all'unanimità si fondò l'Unione Escursionisti Torinesi, si procedette all'elezione del Consiglio Direttivo ed al signor Fiori Silvestro toccò l'onore di esserne il primo presidente.

Si trattava ora, s'intende, di pagare, sacrificio come sempre ostico alle borse degli impiegati lottanti spalla a spalla per raggiungere in bilancio la fine del mese. E le file degli aderenti si assottigliarono con il sopirsi degli entusiasmi annullati dall'aridità delle tasche.

Breve: i fedeli rimasero ventidue ma ostinati, fermi, risoluti, veri *buongionni*. Niente paura, avanti e coraggio. Si appigionarono due stanzette a pianterreno, in via Silvio Pellico, proprio vicino ad una scuderia non sempre profumata, talvolta ricordante da vicino l'odor di grangia; si emisero azioni del valore di ben tre lire caduna, rimborsabili, e furono poi tutte rimborsate; si comprarono i mobili necessari all'arredamento e si iniziò la vita sociale.

A questo punto non ci sembra fuori proposito un richiamo d'ordine speculativo: chi conosce il travaglio al quale si devono sottoporre coloro che devono creare e organizzare dal nuovo può facilmente plaudire e comprendere lo spirito pratico del motto della nostra Unione: *non deservidere nec macari*, che probabilmente prese la spunto dalla tenacia appassionata di questi temerari ai quali dovevamo poi tante ore di giocondità, di godimento spirituale e di soddisfazione sportiva. E l'Unione Escursionisti, della quale alcuni sofistici criticarono la seconda parola perchè era di gallicismo (asserito discutibile perchè il motto semmai deriva dal latino *excurrete* — *correr fuori* — e d'altronde entrò poi

nell'uso comune e nel vocabolario sportivo), fu lanciata e rinsanguò il numero dei suoi proseliti elevandolo a falange e fu talmente attiva che, già nell'Esposizione Nazionale del 1898, una sua mostra collocata nel padiglione della dilattica (notate della dilattica e non comunemente l'importanza del fatto per brevità di spazio) attirava attenzione, plauso e desiderio di masse di visitatori.

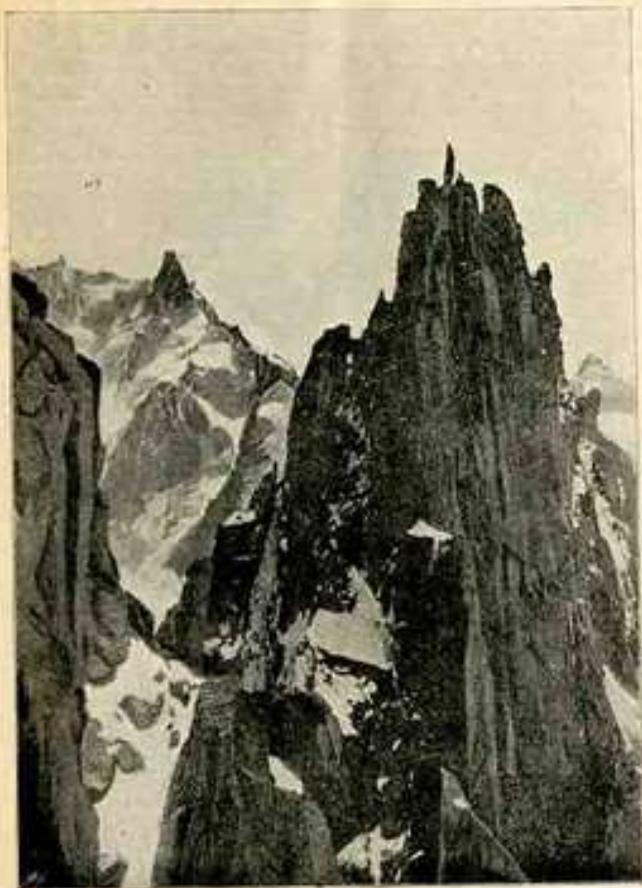
Scopo dell'Associazione, diceva lo *Statuto Sociale*, era: « *incitare lo sviluppo dell'Unione per l'escursionismo; promuovere, organizzare e dirigere comitive per gite in montagna ed in pianura allo scopo di luoghi che presentano maggior interesse per attrazione di bellezze naturali e per ricordi storici ed artistici; incoraggiare ed aiutare gli studiosi alle ricerche intraprese* ». Prodomi e postulati dunque d'un movimento innovatore di largo orizzonte, creazione di sistemi di diposto che abbinati a manifestazioni culturali ed artistiche non si fermarono al luogo d'origine ma determinarono un seguito di carattere nazionale rappresentata dalle varie Unioni che sorsero poi, ad imitazione, nelle varie regioni d'Italia. E realizzazione in concreto del programma: organizzazione e effettuazione inappuntabile di gite in rapporto al progresso evolutivo dei tempi e tale da far trovare, ad esempio, il servizio d'un pranzo completo, caffè e cucchiaino compresi, sull'orlo d'un ghiacciaio quando i servizi logistici erano primitivi e in prosieguo di tempo la facilitazione d'essere guidati attraverso le capitali europee con la predisposizione minuziosa di tutte le comodità di soggiorno e di tutte le agevolazioni di visita.

Il preambolo quantunque stringato, può apparire lungo, ma trattandosi di ricostruire e vivificare le rimbrevanze, occorre dire almeno l'essenziale. Entriamo adesso sucristantemente nella rievocazione di quanto riguarda più addentato vita e attività sociali.

Cominciamo dai capi, dalla parte superiore dell'albergo uetino, dagli animatori e coordinatori di ogni specie di oposità propria del Socializio: presidenti e vicepresidenti. Tra i presidenti ricordiamo: Fiori Silvestro, espostipite ed è tutto detto; Perotti Angelo, ideatore delle grandi gite; Tosca di Castellazzo nob. Carlo che con vero intelletto d'amore celebrò con l'Unione le nozze d'argento di presidenza. Questi tre benemeriti sono stati innalzati alla carica di Presidenti Onorari. Segue ad essi Bozzalla Norberto a cui spetta l'onore e l'onore di guidare, e lo guidò con polo fermo, il navicello uetino nel periodo più lustrascoso della sua esistenza, periodo anton fascista e periodo repubblicano. Tra i vicepresidenti che integrarono l'opera presidenziale nominiamo: Marchelli rag. Riccardo, Filippi Federico, Marchelli rag. Luigi, Strologo avv. Vittorio, soprannominato Grottolengo per il suo debole per la speologia, Klinget rag. Alberto, Tosca di Castellazzo, Garrone F. Davide, Sacco prof. Federico, Alise avv. Giovanni Battista, Paglieri dott. Vincenzo, Bertoglio ing Giovanni, Bozzalla Norberto, Sassi-Bascaglione rag. Piero, il sottoscritto.

Dei consiglieri e dei membri di Commissioni che s'alternarono come elemento complementare di direzione non è possibile elencare i nominativi. Furono così numerosi nel volger dei cinquantapattro anni e la loro prestazione così economicabilmente preziosa che occorrerebbe iscriverli in un albo d'onore apposito.

Non posso dimenticare, additandoli ad esempio di quanto possa essere forte l'attaccamento ai colori sociali, i tre soci fondatori attualmente sul nostro rosolino: Gianca cav. Isidoro, Turati Angelo, Zocchi cav. Giuseppe per i quali l'appartenenza all'Unione è stato come un elisir di lunga vita che m'auguro abbia a conservare ancora per lunghi anni, nei loro riguardi, la sua efficacia. Di Turati Angelo, ottantenne, che ancora ieri mi diceva che le ore più belle di sua vita le doveva all'U.E.T., ricordo la partecipazione ad una gita nelle prealpi di Gisseno, il Truc Mon-grosso, compiuta sul principio dello scorso anno. Angelo Turati è un simbolo, è l'angelo prototipo (non somatico, mi perdoni l'amico) dei Soci dell'Unione per la sua



L'Aiguille de Grépon dall'Aiguille des Charmes

evangelica bontà e per la rappresentanza spirituale del più puro affetto nutrito da socii per la sua Società!

A tutti questi fautori e sostenitori dell'Unione con la disturbata opera, fece sempre riscontro un'effeta schiera di signore e signorine che oltre a portare il profumo della loro gentilezza in tutte le manifestazioni furono sempre geniali ispiratrici, collaboratrici apprezzate e ottime consigliere di ripulato. Ad esse che con la loro gradita presenza perfezionarono la coesione e raggentilirono l'armonia sociale e che non sommi singolarmente perché dovetti in tal caso snocciolarvi per intero l'elenco delle Socie, giunga il tributo commosso della nostra riconoscenza.

Tra i fasti della nostra ultracinquantenne Società, quelli che tracciarono più profumo e duratura il solco nostalgico delle memorie, furono senza dubbio le gite, sta- premo: ragioni d'essere e quintessenza d'og- gi divulgazione attiva. Ebbero il loro bat- tesimo con la salita al Monte Giabergia (m. 1174) il modesto e impareggiabile bel- vedere, a cavaliere di Val Susa e Val San- gone, che sovrastando di poco la Sagra di S. Michele, offre uno dei più spazianti e meravigliosi panorami circolari che ponendo a tiro d'occhio le montagne di Val Susa sino al troncheggiante Rocciamelone e la si- lata delle piramidi del fiancheggiante Roc- ciavate, permette di dilanare lo sguardo sul lontano Monviso, sulle sfumate Alpi Marittime e di sprofondarlo negli scacchie- ri di coltivi, negli agglomerati urbani e nei serpeggianti segmenti fluviali della piana piemontese arretrata dall'onda collinare.

Partecipanti 95, esito: l'invogliamento ad elevarsi, suscitato dall'ostentazione cine- matografica di quel superbo sinedrio di montagne.

Il Buliccone era ormai passato: ogni dubbiezza era stroncata e indietro più non si tornò. Le gite divennero sempre più nu- merose e più frequentate ed i propositi ad esse, impegnandosi al loro allestimento ed alla loro effettuazione con cura, assiduità e zelo ognora crescenti, ne fecero una ca- ratteristica peculiare per la quale l'U.E.T. venne in gran fama.

Non è possibile dire dettagliatamente di esse in questo sprazzo retrospettivo di vita sociale: basti dire che, scelto come loderevole criterio quanto a località, a curiosità, a tempestività stagionale ed a opportunità di livello a seconda che si trattasse di gite escursionistiche, artistiche o alpinistiche, esse hanno raggiunto un numero rilevanti- simo portando i partecipanti tanto a contatto delle rarità monumentali delle principali metropoli italiane ed europee quanto in visita ai gioielli d'arte sparsi nelle più solitarie campagne, convogliando in- tere comitive sia verso la modesta prealpe che verso l'impervia vetta. Alcune citazio- ni esemplificative e che dinotano lo spirito organizzativo sempre progredente.

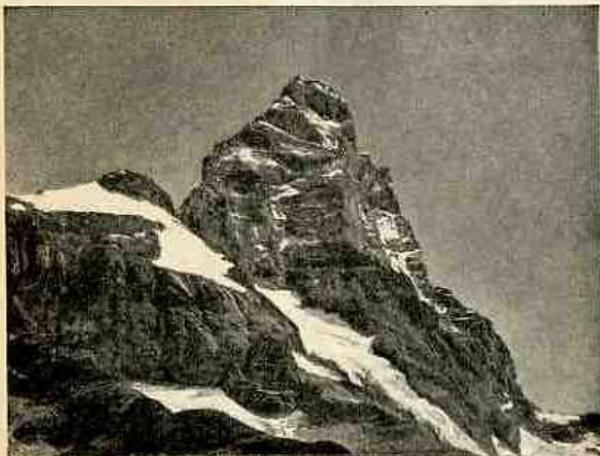
Nel settore alpino: anni 1893 Roccia- melone, 1894 M. Chaberton, 1895 Roccia- melone, 1896, Colle S. Teodoro, 1897 Pun- ta Nera (Rho), Testa Grigia, 1898 M. Fal- lère, 1899 M. Seguret, M. Argentera, 1900 Punta Sommeiller, 1901 Ruitor, 1902 Ca- panna Gufetti, 1904 Ciamparella, 1905 P. Ramière, Gran Paradiso, 1906 Gran Tour- nalin, 1907 Rosa del Bianchi, 1908 M. Ta- bor, M. Avril, 1909 Tersiva, 1910 Piramide Vincent, 1911 Tête de Valpelline, 1912 M. Gialin, 1913 Breithorn, 1914 Bateau d'Ansois, Punta Gufetti, 1915 Torre di Lavina, Gran Paradiso, 1919 Punta d'Ar- naz, 1920 M. Rosa, Albaron di Savoia, 1921 M. Lera, Monviso, Adamello, 1922 P. Castore, 1923 Bessance, Orler, 1924 Levanna Orientale, Gran Paradiso, 1925 Croce Rossa, 1926 M. Lamet, 1927 Dôme de Gian, 1928 Grande Uia di Clardoucy, 1929 Piramide Vincent, 1931 Aiguilles Marbrées, 1935 Tête Blanche de Valpelli- ne, 1936 M. Bianco, 1938 Monviso, 1939 P. Gufetti, 1940 M. Glacier, 1943 M. Val- lonetto.

Nel settore artistico-escursionistico: 1893 Sorgenti del Po, 1894 Grotte dei Dossi e di Bossca, 1895 Oropa, 1896 Santuario di Graglia, 1897 Gran S. Bernardo, 1898 Ver- ris, Fenis, Verzuolo, 1899 Laghi d'Orta e Maggiore, 1900 Abbazia di Verzuolo, Serra d'Irca, 1902 Gardia, 1903 Bergamo, Laghi, 1907 Zermatt, Gornergrat, 1915 Rep-ubblica di S. Marino, 1919 Trento, Vene- zia, Trieste, 1922 Napoli e dintorni, 1923 Carso e Postumia, 1932 Aix-les-Bains, Mar-

siglia, 1933 Crociera in Adriatico, 1935 Parigi, Bruxelles, 1936 Toscana, Umbria.

Iniziativa simpatica e si può dire conaturata nell'Unione, si fu sempre quella delle *gite dei bambini* e di *chiusura*, tramandate di anno in anno e atte a preparare nuove reclute ed a cementare la familiarità ed il buon accordo tra i soci nella commisurazione di quanto era stato fatto e quanto s'aveva in animo di fare.

vorante e progressiva: 1901 Dalle Alpi al mare (Tenda, Monaco, Nizza, Genova), 1904 Haute Savoie, 1905 Svizzera, 1906 Lago di Ginevra, 1908 Barcellona, 1909 Chamonix, 1910 Tunisi, 1912 Engadina, 1913 Vienna, Budapest, 1914 Interlaken, Jungfrau, Berna, Montreux, 1926 Sicilia, 1928 Trentino, Alto Adige, 1929 Barcellona, 1930 Vicuna, 1931 Parigi, Londra, Aia, Amsterdam, Bruxelles.



La cresta Sud e la parete Sud-Ovest del Cervino.

Ma fra tutte le esplicazioni di attività per le quali l'U.E.T. crebbe in celebrità, nessuna sorpassò mai le *grandi gite* che furono l'emanazione sovrecellente di pochi volenterosi che, impraticabili a loro spese aggiungendo fatica alla fatica giornaliera, andarono creando un ristretto di direttori sagaci, solerti e pratici che in materia fecero scuola e, diciamolo schietto, furono in seguito imitati. In questa brillante schiera si resero memorabili il cav. Angelo Perotti, l'avv. Strolengo, il comm. Alberto Belfiore, il cav. Eugenio Ronco, il prof. Enrico Avanzi, Gustavo Bosco, il cav. Bernardo Viriglio.

Ed ecco l'elenco delle grandi gite che fecero epoca, il quale dimostra che anche in questo campo l'affermazione fu perse-

Anche nel campo agonale la nostra Unione mieté allori. Si tratta del periodo corrente dal 1925 al 1930 in cui le squadre di sciatori netine istruite e guidate dall'impareggiabile dott. Paglieri passarono di vittoria in vittoria sulle piste di Aceglio, Balme, Bardonecchia, Casteldelfino, Moncenisio, Sauze d'Oulx.

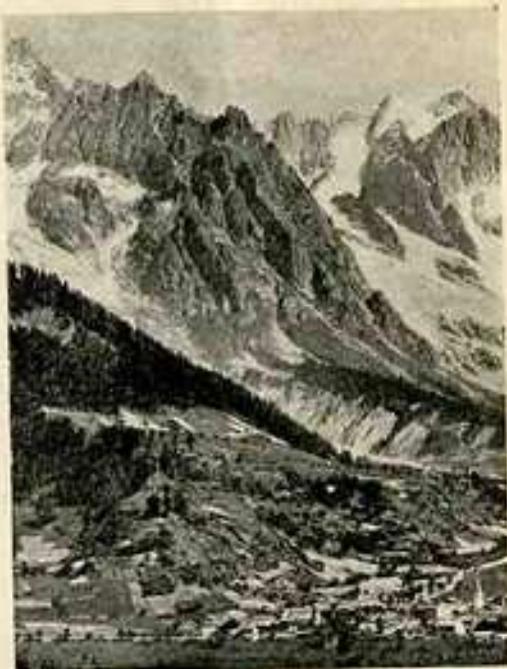
Ma quel che più conta ed è titolo di benemerita nello scibile dell'alpinismo e dell'escursionismo e per noi motivo d'orgoglio, la nostra Unione assurse ad un livello didattico tale che le permise di dare agli sports da essa coltivati, all'arte e alla scienza inerenti, costruttori, pionieri, cul-

tori, divulgatori, maestri e discepoli di preclara qualità dotati. Dirò d'alcuni.

Nel campo d'azione alpinistico-escursionistico: il Conte Trossa che, coadiuvato dal sottoscritto, fondò la C.A.E.N. (Confederazione Alpinistica Escursionistica Nazio-

pinistica Escursionistica Piemontese). Non mi soffermo a dirvi il perché e da chi ambidue queste provvide ed efficientissime Associazioni furono soppresse.

Nel ramo illustrativo-artistico e scientifico: Riccardo Braida, Mario Ceradini,



M. de Rochefort e Grande Jocassee da Estriva (Courmayeur)

nale) che dall'Alpi al Libano raggruppò le forze alpinistiche e escursionistiche nazionali ed attraverso i memorabili Congressi di Biella e di Genova, raggiunta la forza di circa 100.000 aderenti, ottenne una potente affermazione, fertile di agevolazioni a favore dei suoi consociati, tra le quali quella principalissima delle sensibili riduzioni ferroviarie. Di fianco e come figliazione di essa, sempre sotto l'egida del Conte Trossa, nacque la F.A.E.P. (Federazione Al-

pinistica Escursionistica Piemontese). Non mi soffermo a dirvi il perché e da chi ambidue queste provvide ed efficientissime Associazioni furono soppresse. Nel ramo illustrativo-artistico e scientifico: Riccardo Braida, Mario Ceradini,

Roberto Cornus. In quello culturale portarono il loro valido contributo: Giovanni Bertoglio, Norberto Bozzalla, Piero Buscaglione-Sassi, Angela Malinverni, il conte Tosca di Castellazzo che, seguendo i fondatori Agostino Ferrari, avv. Adolfo Baliano ed il sottoscritto fecero parte di quel G.I.S.M. (Gruppo Italiano di Cultura Arte e Letteratura Alpina) che agì sempre indefessamente con opere e pubblicazioni, inserendosi positivamente nella vita nazionale alpina.

Di questo fertile semenzato che sempre fu e speriamo sarà sempre l'Unione, s'avvantaggiarono anche altre Società similari maggiori o minori: in esso si maturarono elementi che salirono al rango di Consiglieri e Commissari del C.A.I.: Pompeo Virgilio, Aldo Dellavalle, Giulio Pezzana, Modesto Nepote, il conte Tosca, l'ing. Bertoglio già vice-presidente ed ora consigliere, il prof. Sarco già presidente, il sottoscritto. Alcuni nostri soci divennero società secondarie, ad esempio Carlo Mario, Fonti Virgilio, il sottoscritto, la Togo ed altri, per scambio elettivo o per attrazione simpatica, vennero da altre società, ad onorarci della loro amicizia ed a portarci il conforto della loro pratica: Nino Scardi già sommo presidente dell'Uget; Pipi Ravelli del C.A.I.; Paolo Arcatino, Giovanni Frusa, già presidenti del Gapo con Silvestro Bonino, Natale Chiabrando ed altri.

La nostra Unione come ogni ordinamento umano, soggiacque ad alti e bassi. Ebbe periodi di vero fulgore, stati di declino, riprese impensate contingenti a epoche di metamorfosi, d'imposizione e di squadrato inevitabili. Passò attraverso al cribro di due guerre tremende, subì l'interminabile coercizione di un regime in cui anche il respiro era inquisito e che ci inibì pure la giusta e tempestiva celebrazione del cinquantenario; non piegò di fronte alla concorrenza spietata del tempo nel quale, dal barbiere all'alto gerarca, ognuno si credeva in dovere di organizzare gite. L'impalcatura scricchiolò più volte, s'ebbe persino la eretetica con relativo

lungo periodo commissariale a causa di turbe intestine, ma i vecchi tronchi ressero e si passò oltre.

Le nostri sodi andarono sempre di pari passo con quest'altalena di efficienza e conseguentemente di disponibilità finanziaria. Dall'odoroso stambugio di via Silvio Pellico si passò successivamente in via Maria Vittoria, in via dei Mille, a palazzo Bertini in via Bogino, in Galleria Nazionale, in via Torquato Tasso. Di qui comincio, per distensione del numero dei Soci e per ragioni d'economia, l'accantonamento ospitale presso altre Società: Savoia in Galleria Nazionale; Associazione del Genio, in via Lagrange dove nel 1913 subimmo la perdita dei mobili, della biblioteca e di gran parte dell'attrezzatura cartografica, per bombardamento aereo; Sezione di Torino del C.A.I., dove attualmente risiediamo. Ma un posto al sole che ci auguriamo duraturo sta per toglierlo dall'incertezza che sin qui ci ha pesato, quello che, amici Bozzalla e Buscaglione-Sassi la Famija Turinese avrebbe, ciò che è nei voti, riservato per noi nei progetti dell'erigenda sua sede. Agli amici che ci ospitarono e a quelli che ci ospiteranno la nostra imperitura riconoscenza selietta, alla montagna.

L'Unione ebbe ed ha i suoi rifugi. Sono ormai nel bagaglio dei ricordi: il rifugetto di Bigliano sopra Condove; le due camerette di Sautz d'Oulx; la grangia del Frai; la chiesa della grange della Valle, un quasi simile di fenile sopraelevato. Il rifugio del Colletto è ancora sanguinante delle ferite infertegli dalla guerra partigiana. Ma il patrimonio dei rifugi si compendia tutto nel rifugio Balmetta al Pian del Reo, interamente nostro, costruito il 16 settembre del 1923 con tenace fermezza di propositi per plebiscito morale e materiale dei Soci, auspici il conte Tosca e Eugenio Bionzo. Esso, riconoscendosi al tessuto indistruttibile di cui è fatta l'Unione, ha resistito a tutti i fattori di demolizione scatenati dalla guerra, servendo di ricovero alle forma-

zioni partigiane formando così un adden-
tellato spirituale e un nesso storico con la
nobile figura di quel purissimo Eroe al cui
nome s'intitola, Giocchino Toesca, caduto
per la patria nell'asoluto deserto egiziano.
Di grazia il nostro caro e bel rifu-
gio, dopo essere stato replicatamente e du-
ramente già provato, ha subito recentemente
un terribile insulto atmosferico che l'ha
in buona parte schiantato. Ma il suo riat-
tamento è già bene avviato ed il concorso
dei Soci a tale scopo sarà muovamente ple-
biscentario.

La U.E.T. avrebbe pure delle Sezioni. Di
queste solo quella di Valle Susa, nella cui
giurisdizione sorge il Rifugio Toesca, è an-
cora in vita grazie all'amorosa cura presta-
tata dal suo emerito presidente ing. Er-
nesto Hochst. Le altre due, la Canavesana e
quella di Giaveno, ebbero breve vita.

• • •

In fatto di pubblicazioni, il miglior
mezzo di propaganda, l'Unione non si ten-
ne mai in disparte. Iniziata con il bollet-
tino «L'Eursionista», questo si trasformò
nella Rivista omonima e quando, per esi-
genze economiche, non la si poté più man-
tenere esclusiva, un nostro notiziario venne
sempre affogliato successivamente alle Ri-
viste «Alpino» e «Montagna». Ora
s'è ripristinato il bollettino, con zelosa pe-
cunarietà, sotto il vecchio titolo di «Ecur-
sionista» che si spera di trasformare
presto in Rivista. Il dott. Camillo Mate-
razzo ne è il redattore e i soci già hanno
potuto apprezzare la sua opera che siamo
certi risponderà in avvenire sempre più
ai suoi fini ed appassionati propositi.

Nec morari è una delle proposizioni
domandate del motto sociale. Ed inverso
mai si sostò se non per cause coattive. An-
che durante le transizioni più critiche, lo
spirito d'iniziativa che sempre ci sorresse
non s'affievolì: si girarono gli ostacoli, si

lottò, ci si ridirizzò fieramente in piedi, si
rannodarono le fila strappate, in una pa-
rola si continuò a vivere.

Consacrazione luminosa di questo spi-
rito inflessibile, di questa indomabile vo-
lontà di sopravvivenza, è stata l'opera non
mai abbastanza encomiabile d'un trio che
in questi ultimi tempi, criticissimi, seppe
mantenere e portare l'U.E.T. fuori delle
più insidiose avversità: Bozzalla Norberto,
presidente, lo dico a costo di ripetermi,
quando presidente era sinonimo di capo
respiatorio a responsabilità totalitaria; Sassi-
Bursaglione Piero, suo conduttore zelante,
aviduo, infaticabile; Guabello Armando
segretario, la cui diuturna dedizione non
sarà mai sufficientemente apprezzata. Ag-
giungo ad essi la signorina Bellecchia, la
piccola come viene confidenzialmente chia-
mata, tanto più grande in quanto massima
fu ed è la sua disinteressata e amorevole
prestazione in favore dell'Unione.

Nec descendere è l'altra monito del no-
stro motto. Le lettere, lo spirito di esso so-
no legge per i Consiglieri attuali. Li ho
visti all'opera: ognuno fa sua l'espressione
dell'incitamento, negativo sì, ma eloquen-
tamente statico e conservatore contenuto
nel verbo latino. Tutti uniti, concordi, fi-
duciosi intendono prodigarsi per l'eleva-
zione progressiva della nostra Società, al-
lineandola con i tempi.

Li guida e presiede un giovane, se non
giovannissimo: un autentico prodotto ueti-
no, il rag. Piero Bursaglione-Sassi, cres-
ciuto ed allevato, ho il piacere di dirlo,
alla nostra scuola, ai nostri metodi, nutri-
to della stessa nostra passione, il quale m'è
stato collaboratore nell'Unione e fuori di
essa e che quindi conosco e apprezzo con-
venientemente.

Aiutiamolo, o consoci, e con certo che
l'augurio con cui concludo questo mio af-
frettatamente cronistorico, in certi punti
troppo statico precisamente per le esi-
genze d'ordine cronistorico, diventerà real-
tà effettiva: ad maiora.

ATTILIO VERICLIO.

I nostri poeti: C. J. EMMANUEL

A COURMAYEUR

Schizzi

I.

NOTTE LUNARE

Calma guarda la luna:
sotto la volta azzurra, turchina,
sui suoi biancheggiante,
l'ombre de gl'alberi segna.

Pallida dico, dimmi:
Amor ch'è mai?
Un raggio argenteo mi bacia,
assalta il core:
È vita amore,
L'ombre oscillanti oppongono:
Amore è morte.

8 agosto 911.

II.

PASSEGGIATA MONTANA

Sole con lento pendio
la strada montana,
A fianco lo stanno,
scelte cigli, i pini:
e par che sussurrino,
chè il vento li blanda.

L'un china su l'altro la fronte
e gli narra, sommesso,
istorie gioconde d'amore.
Questo da quello si scosta
e par che s'offuschi,
rimembrando la gloria
d'un giorno che fu.
L'un canta a le rocce,
a l'aspra montagna,
sue gesta, sue glorie,
e l'altro si lagna
ch'è d'oggi l'amore,
doman non è più.

9 agosto 911.

IDILLIO

S'andava per la notte alta
sotto la luna fulgida;
de' sogni si narrava
di notte'età più bella
e d'ogni pena 'l cor
sgombrava s'avea.

Era il parlar sommesso
quasi a non turbar la quiete
de la notte silente.
Fera eco al ragionar,
non lungi, il torrente
cui frange il corso
l'aspro de le rocce dorso.

A lungo s'andò
per 'l montano sentiero
e tutto era sogno e mistero
a noi d'intorno.

Ad un palpito più forte
del cor rispose
una scoccar di baci
su le labbra voluttuose.
Dai suoi destati,
due angeli squitir:
dal vento accarezzate,
le chiome di du' faggi,
in un lieve sussurro
si son baciato:
ed il torrente,
più forte spinto
ne 'l gorgo la corrente.

Da l'alto ne la notte brava,
un ruggio si baciò
de la pallida luna.
10 agosto 1911.

EMMANUEL

del rifugio della

BALMETTA

A chi percorre in treno la Valle di Susa, ora che la velocità dei convogli permette calme visioni sul paesaggio circostante, apparirà evidente dopo Borgone il cambiamento del panorama sulla catena a destra della Dora. Mentre dalla Sagra a Vil-

piusa. Al limite di uno di questi ripiani, alle pendici del Villano (m. 2663), dominandolo dall'alto, sorge il rifugio dell'UET



Rifugio Sociale Pier Gioacchino Tocco di Castellazzo.

larfocliando il fianco montuoso si eleva a poco a poco con un pendio sempre uniforme verso la valle, dopo Borgone (segua del tormento veramente alpino della valle nei suoi secoli preistorici) appaiono, sotto le cime più elevate, i pianori sospesi tra vette e fondo valle, vere passo o tappe di riposo, come con uniformità di linguaggio vengono chiamate in tutta la zona al-

la Balmetta, intitolato a Pier Gioacchino Tocco di Castellazzo, figlio del nostro Presidente Onorario.

La via più comoda di accesso parte da Bussoleno (m. 435). A metà del paese, attraversato il ponte sulla Dora, si segue la strada rotabile che porta a Mattie, che, dopo un rettilineo di poco più di un km., e

attraversato le case dei Tornelli, raggiungere il Rio Gerardo in una breve gola, seguendo la quale e con alcune brevi svolte, raggiunge la frazione Giordani, sita sulla sponda sinistra del rio Gerardo. Anzi che attraversare il ponte che lo valica, si segue la sponda destra (orografica) per un centinaio di metri, fino ad una casa, da cui ha inizio una rapida mulattiera (a sinistra), attraverso folti boschi di castagno (55' da Bussoleno, 3 km. circa, quota 700 circa). La mulattiera svolta subito a destra e in linea quasi diritta giunge in pochi minuti ad una svolta, dopo la quale si percorre un tratto in piano, da cui subito a sinistra la mulattiera riprende a salire (da questo bivio si può anche proseguire in piano e poi in salita fino a raggiungere il costone che domina ora dall'alto in sponda destra orografica il Rio Gerardo; qui il sentiero prende un andamento sud-nord, seguendo la cretina, fino a dei boschi cedui in cui deviando di qualche passo a sinistra, si trova un sentiero che fra boschi e prati prosegue sempre in salita sul pendio del monte, fuor del vallone, fino a raggiungere in un percorso di mezz'ora dai Giordani la mulattiera). La mulattiera, risalendo fra i prati e i campi, si porta per breve tratto sul pendio soprastante ai Tinzi e alla frazione Piretti che lascia a sinistra in basso (m. 1000 circa) dopo aver passato le case Parisà (pilone), poi ripicchiando a destra, segue in continua salita il fianco sottostante al Pian Cervetto, fra boschi di alta fusta, con frequenti svolte, finché in un breve tratto orizzontale si giunge ad una fontana fra boschi cedui (m. 1150 circa, ore 1 e mezza dai Giordani). Di qui si segue la mulattiera che al bivio seguente tiene a sinistra, un po' incassata, seguendo la quale dopo pochi minuti si giunge a dei prati che dominano a sinistra la cappella e l'alberghetto di Pian Cervetto (m. 1282). Si prosegue senza toccare l'abitato, lungo la mulattiera, che ora ha il pendio dominante sulla propria destra, fra qualche bosco, fino a raggiungere (m. 1300 circa) la casa di Pagnani a sinistra. Qui si può abbandonare la mulattiera principale, salendo in faccia alla casa un sentierino piuttosto ripido, che porta dopo pochi metri di dislivello sul bordo di

una conca erbosa. Si segue il sentiero a sinistra, portandosi sulla tenue cresta divisoria fra questa conca (che è a destra salendo) e la valletta del Rio Secco sottostante (a sinistra), seguendo la quale si penetra in un bel bosco di larici per un sentiero pianeggiante, che attraversa ben presto il canale derivato dal Rio Gerardo, e che con una piccola cascata va ad irrigare la valletta del Rio Secco. In 40' dal Cervetto, si giunge così in vista delle grange della Balmetta (m. 1515) dove a sinistra sale la mulattiera che dalla casa Pagnani, passando a destra delle poche case di Rio Secco, percorre tale vallometo in tutta la sua lunghezza (i due percorsi si equivalgono in lunghezza, ma il primo ha una pendenza più uniforme). Si scende dalla cresta fino ai prati prospicienti le alpi della Balmetta; dopo il sentiero riprende a salire, senza raggiungere i casolari, si attraversano in diagonale i prati in salita, fino a ritrovare il sentiero che accompagna in sponda destra orografica il Rio Gerardo. Lo si segue per circa 19 minuti, fino a che si trova un gran masso isolato, all'inizio del bosco. Si prende a sinistra la mulattiera che sale fra i larici, e superando un piccolo pendio si giunge alle sponde del Rio del Pian dei Sion che scende dalle pareti del Villano. Lo si attraversa, e prima a destra, poi subito a sinistra, si sale rapidamente nel bosco lungo un piccolo sentiero a rapide svolte, al termine delle quali (10 minuti dal Rio del Pian dei Sion) cessa la salita e subito dopo il Rosc (che dà il nome al piccolo pianoro) appare il Rifugio UET (m. 1700) il cui tetto di lamiera già appare di giorno fra il bosco dalle Alpi inferiori della Balmetta (40' da queste, 3 h dai Giordani, 3 h 55' da Bussoleno tempi medi per normali camminatori).

Dal pianoro del Rifugio appare in alto il vallone del Balmesotto, dominato a sinistra (guardando a monte) dalla vetta del Villano ed a destra dalla Punta Nera, mentre di fronte si profilano la P.ta Pian Paris (m. 2736), il Colle del Sabbione e il Col di Gavia (al vertice del vallone), da cui si tramonta per la scalata all'Orsiera (m. 2870), la più alta vetta della costiera dell'Asolenta, dal Sestriere a levante.

GIOVANNI BERTOLLO

MANIFESTAZIONI E CERIMONIE

per il Cinquantenario

Martedì 30 Aprile — ore 21
Conferenza dell'Ing. Giovanni Hertoglio sul tema: « Il Gruppo del Cevedale », con proiezioni;

Martedì 7 Maggio — ore 21
Conferenza dell'Avv. Adolfo Baffiano sul tema: « Storia dell'Alpinismo »;

Martedì 14 Maggio — ore 21
Cesare De Marchi, Mario Prandi, Gianni Kalo, Primo Bernini ed altri, con « Sinfonie di colori », proiezioni di foto a colori;

Sabato 18 Maggio — ore 15
Inaugurazione Mostra di quadri sul tema: « Piemonte pittoresco », con la partecipazione dei seguenti artisti: Aymone Prof. Cav. Lidio (postuma); Boffa Tarlatta Prof. Luigi; Bozzalla Comm. Giuseppe; Celanza Emanuele (Emmanuel C. J.); Chiapas Cav. Prof. Francesco; Lupo Cav. Dr. Alessandro; Maggi Cav. Prof. Cesare; Maliveri Cav. Dr. Angelo; Mantovani Dr. Sandro; Vellan Cav. Prof. Felice;
alla Galleria Fogliatto in Via Mazzini, n. 9;

e alle ore 16.30

ASSEMBLEA GENERALE STRAORDINARIA COMMEMORATIVA con benedizione del Vessillo sociale e discorso di REMO FORMICA sul tema: CINQUANT'ANNI DI VITA SOCIALE.
In sede - Via Barbaroux, 1.

Domenica 19 Maggio

GITA COMMEMORATIVA al Monte CIABERGIA e pranzo sociale a Valginie.

Queste nostre manifestazioni per la celebrazione del Cinquantenario vanno svolgendosi in un ambiente di piena e profonda cordialità alpina e con un concorso inaspettato di Soci e di Invitati.

Il Consiglio Direttivo è lieto di sentire attorno a sé il consenso di tutti i Soci e ringrazia vivamente quanti hanno voluto dare il loro appoggio e la collaborazione per alleggerire la sua fatica.

Le gravi difficoltà a tutti note e le contingenze in cui attualmente tutti ci dibattiamo, hanno certamente avuto il loro peso ed hanno altresì imposta qualche restri-

zione e mutilazione al vasto programma di manifestazioni ideato dall'apposito Comitato. I Soci vorranno scusare se non abbiano potuto fare di più e meglio.

Questo Numero Unico, supplemento al n. 4 del Notiziario, vuole essere un tangibile ricordo per quanti amano la nostra Unione: ricordo che sta a segnare la data gloriosamente raggiunta e l'inizio di un nuovo periodo di continua ascesa, senza regressi e senza soste, come nel nostro motto, verso il pieno sviluppo del nostro Sodalizio e le sue sempre maggiori fortune.

LA DIREZIONE.

- Accessori di cotone per fusi, filatoi, rings, lisciatrici, ecc.
- Corde quadre di lana e di cotone per guarnizioni e lavaggi
- Cordette ad anello senza giunto brevettate, per fusi, pantografi, ecc.

S.I.L.C.A.

**Stabilimento Italiano Lavorazione Corde ed Affini
di Norberto Bozzalla**

Sede: **TORINO** - Via Ettore De Sanctis, 14 - Telefono 44135

Stabilimento: **VIGLIANO BIELLESE** - Telefono 2832

Indirizzo Telegrafico: SIELCA - VIGLIANO BIELLESE

Ditta Ing. **G. CAVICCHIOLI**

NEGOZIO: Via Pintre Micca, 5

UFFICI: Via Monte di Pietà, 8

TELEFONI: 45.502 - 53.572

Torino

NOVITÀ

FRIGORIFERI E GHIACCIAIE
FORNELLI E CUCINE ELETTRICHE
ASPIRAPOLVERE E LUCIDATRICI
ELETTRICITÀ
RADIO DELLE MIGLIORI MARCHE
DISCHI SINFONICI
CINEMATOGRAFIA

Laboratorio riparazioni Radio
Officina riparazioni Frigoriferi

Scorte speciali ai soci dell'UET

DITTA
FRATELLI
ARMARI
TORINO

VIA CRISTOFORO COLOMBO, 65 - TELEF. 32.782



IDRAULICA
ELETTRICITA'
GAS
ACQUA
VETRI
SPECCHI
CRISTALLI

SCONTO AI SOCI DELL'UET

GABINETTI DA BAGNO - COPERTURE
METALLICHE IN ZINCO E RAME



CLUB ALFREDO ITALIANO

BIBLIOTECA NAZIONALE
10122 TORINO - VIA EMBARCA 1
Tel. 833031

12782133

Fratelli Ravelli

TORINO - CORSO FERRUCCI, 70
TELEFONO 36.017 ■ TRAM 1 - 5 - 17

ARTICOLI PER ALPINISMO, PICCOZZE,
CORDE, RAMPONI, CHIODI

Completo assortimento di Sci
ATTACCHI • BASTONCINI • SCARPE

Specialità Laminazioni - Riparazioni

L. FAURE

SECC. MUSA & FILIPPA

TORINO - Via Cayrol 11 ang. Via Carlo
Albino - Telefono 40.277

MODERNO LABORATORIO FOTOGRAFICO

Sviluppo - Stampa - Ingrandimenti - Lavori
speciali e per Esposizioni - Specialista Latta
Macchine e materiali fotografici di tutte le marche

Sconto speciale ai Soci della UET

PRIMA INDUSTRIA ITALIANA
ACCESSORI PER AUTOMOBILI

CESARE DE MARCHI

TORINO - CORSO VITTORIO EMANUELE, 36^{ter}

Federe per interni auto

Tappeti di cuoio

clatificato auto

Bagagliere

Pentaset

Copri ruote

Cotone da neve

Paraurti di lusso

Accessori vari, ecc. ecc.

CAI B.N. inv. 2.

10578

DORO
PIAZZA S. CARLO, 198
TORINO - TELEF. 43.711

Ferramenta - Ottomani
Arredamenti - Reggi tende
Apparecchi elettrici

► Sconto 5% ad presentazione di questo tagliando

Laboratorio Fotografico

MARIO PRANDI
Via Alberti 24 - Via Riv. Prati 2 - Tel. 42.194

TORINO

Apparecchi ed articoli
per la fotografia

7 migliori

Cappelli e Berretti
da uomo - donna - bambini, li
acquistate convenientemente

dalla **CAPPELLERIA REGGE**
Corso Vittorio Emanuele, 70
Insieme alla Casa degli Esperti
Torino - Telefono n. 40.196

Sciatori... Alpinisti... Escursionisti...

da **PAOLO GERBI**
Via Garibaldi, 35

troverete il cappello sportivo che fa per Voi
e il più vasto assortimento per i Vostr
ragazzi e bambini

RICORDATE

PAOLO GERBI
VIA GARIBOLDI, 35

► SCONTO AGLI UETINI ◀

P Appetito eccelsato - Digestioni perfette **D**
M PRENDENDO PRIMA D'OGNI PASTO UN SACCHIERINO DI **E**
O **GASTROPEPTINA GRENNI** **L**
X **PARMACIA GRENNI** **I**
O Via San Tomaso - TORINO - Via Bertone **E**
I In tutte le Farmacie **O**
B **L** **A**

LABILE IL PRODOTTO UIGINALE - DIFFIDATE DELLE IMITAZIONI



Città di Torino
Divisione centrale Cultura e Educazione
Servizio Biblioteche
Ufficio Studi locali

Tiratura a cura del Civico Centro Stampa
Finito di stampare nel mese di settembre 2017